

Yurika 2S

FEARLESS HERO
EXTRA

Yurika 2S

[Intervista I]

Àtropo & Clòto: Signori e signore, benvenuti in questo capitolo EXTRA di FEARLESS HERO!

Àtropo: Ad un anno dal rilascio della storia delle nostre paladine, per celebrare questo lieto evento, l'autrice ha deciso di rivivere l'esperienza attraverso la revisione della sua opera e così siamo arrivati fin qui!

Clòto: Questo capitolo EXTRA, si comporrà di una breve intervista all'autrice e qualche storia breve, spero possa essere per voi una lettura piacevole.

Àtropo: Alla conduzione ci sarà la sottoscritta Àtropo, la più anziana delle Moire! E mia sorella minore Clòto!

Clòto: Sarà un piacere stare in vostra compagnia~!

Àtropo la Moira responsabile di recidere il filo del Destino, recava l'aspetto di una ragazza sui venticinque anni, dai capelli biondo miele, acconciati in due grossi boccoli a spirale. Occhi color rubino, dalla carnagione chiara ed il viso grazioso come quello di una bambola.

Clòto la Moira responsabile di filare lo stame del Destino, invece si presentava come una ragazza sui vent'anni, dai capelli di un biondo chiarissimo dorato, legati in due lunghe code simmetriche. Occhi color rubino, dalla carnagione chiara, con un viso rotondo e dall'aspetto infantile.

Entrambe indossavano una divisa composta da giacca rossa, camicia sul tono pesca, pantaloncini corti neri di jeans, calze spesse con elastico fin sopra il ginocchio e stivaletti neri con zeppa.

Àtropo: Una descrizione dell'intervistatore non sarebbe prevista in una vera intervista, ma dopotutto questo è un romanzo! Sarebbe un peccato non dare un volto a due dee carine come noi! ☆

Clòto: Esatto, esatto~! Comunque, cambiando argomento: questa sezione doveva essere una specie contenitore per le domande dei lettori, peccato che non ne sia arrivata nessuna e quindi abbiamo deciso di porre noi delle domande all'autrice. Concluse le dovute premesse, diamo il benvenuto alla nostra ospite! L'autrice Yurika 2S! Benvenuta~!

Yurika 2S: Salve! Sono io, Yurika 2S è un piacere essere qui... credo(?) Potete immaginarmi come un pupazzo di neve con gli occhiali ed una parrucca riccia, se volete.

Clòto: Perché proprio un pupazzo di neve?

Yurika 2S: Mi piacciono, sono carini. E mi fanno evitare di pensare al caldo estivo.

Àtropo & Clòto: Eeeh... ma l'estate è un bel periodo! Ci sono le vacanze e ci si può rilassare! Quanto mi piacerebbe andare al mare~!

Àtropo: Bene... credo sia giunto il momento di passare alle domande! Per prima cosa

vogliamo chiederle: ad un anno della conclusa stesura di FEARLESS HERO, quali sono le sue impressioni? Sull'opera in generale o sui personaggi... si esprima liberamente.

Yurika 2S: Ecco tanto per cominciare, sono ancora incredula dell'essere riuscita a portare la termine la storia in sé, in un modo per me soddisfacente. Mi sono divertita a scriverla, dopo anni di tentativi ed anche rileggendola, mi sono sentita fiera di esserci riuscita. Ho fatto qualche aggiunta qui e là; ed adesso mi sento di poter dire che sia finalmente completa. Quanto ai personaggi sono la ragione per cui ho voluto creare questa storia, quindi sono felice di aver dato ad ognuna delle quattro protagoniste ed a tutti gli altri personaggi che ho inserito a supporto, un contesto unitario. Ce ne sarebbero anche altri da inserire, come voi Moire, ma chissà... forse avrete altri modi di comparire al di fuori di questo inserto.

Àtropo & Clòto: Ah, ne saremmo felici! ☆

Yurika 2S: Anche se non prometto nulla, potrebbero volerci altri 6 anni o più dopotutto. Ahahaha. O potrebbe non arrivare mai quel giorno...

Clòto: Su su ~ non dica così! Non si sa mai cosa ci riserva il futuro, parola di Moira! Può succedere di tutto! Proseguiamo con la seconda domanda: sempre parlando dei personaggi, in FEARLESS sono presenti temi ricorrenti, che in qualche modo legano le ragazze tra loro. Può parlarcene?

Yurika 2S: Certo. Be' ho cominciato a pensare alla storia durante i primi anni delle superiori, ed ancora ora mi reputo una ragazzina, per cui i temi principali sono di sicuro: l'amore, la famiglia, l'amicizia ed il desiderio d'essere indipendente, ma di contro ci sono anche il tema della violenza, dell'infermità, della manipolazione e dell'impotenza; quindi in un certo senso, c'è dentro anche qualche cosa di un po' più maturo. Il genere fantasy dà modo di esplorare molti orizzonti, soprattutto se paragonato alla realtà di tutti i giorni, può essere molto interessante.

Àtropo: Per quanto riguarda la scrittura invece, ci sono state parti che le sono risultate difficili da mettere a parole? Se sì, ci può dire quali?

Yurika 2S: I combattimenti e le descrizioni degli ambienti, sono stati entrambi una vera sfida! Mi piace molto smarrirmi nelle descrizioni, al punto da perdere anche il filo del discorso alle volte; in alcune parti ho dovuto rivederle più volte. Rendere chiare delle immagini che hai solo nella tua testa e che devi portare all'esterno, non è sempre una passeggiata.

Clòto: La prossima domanda è molto curiosa: ha affermato di essersi ispirata a molte opere durante la creazione della sua storia, le andrebbe di rivelarci qualcuna delle sue fonti?

Yurika 2S: (si fa pensierosa) Mmm, devo proprio? Dunque se devo citarne una, anche abbastanza evidente... l'ho notata di recente ad essere sincera... penso che in Yurika per lo meno per quanto riguarda poteri ed estetica, ci sia un po' d'influenza inconscia data da *Violet Parr* de "Gli Incredibili". Da piccola amavo ed amo tutt'ora quel film della Pixar e per quanto ci sia arrivata per vie traverse a certi elementi del personaggio di Yurika... non penso di poter escludere, che possa esservi mischiato anche qualche mio ricordo

d'infanzia.

Àtropo: Perfetto e dopo questa scottante rivelazione, credo spetti a me recidere i fili di quest'intervista; purtroppo il tempo a nostra disposizione è scaduto!

Clòto & Yurika 2S: Eh? Di già?

Àtropo: Già per l'appunto! Circa due pagine e mezza sono più che sufficienti, per una rubrica che sarebbe dovuta essere cancellata— In ogni caso non possiamo neppure dilungarci troppo in chiacchiere! Questo Extra dopotutto non consiste solo in questa sezione, ma anche in un paio di capitoletti che riguardano interazioni inedite, o quasi, delle nostre eroine. Quindi bando alle ciance e lasciamo alle nostre paladine lo spazio che si meritano! È stato un piacere stare con voi, un saluto dalla vostra Àtropo!

Clòto: Capisco... peccato, avrei voluto poter ficcanasare ancora un po', ma quel che giusto è giusto. Meglio tagliare corto o la sorellona Díkē si arrabbierà! E con questo anche la piccola Clòto vi saluta e se ne va ♪

Yurika 2S: Rimango solo io dunque. Eh sì, meglio che mi metta a lavorare anche sulle storielle a seguire. Buon proseguimento di lettura a tutti e spero davvero che possano piacervi! E non temete... m'impegno affinché questo file non superi le 20 pagine di lunghezza (s'inchina).

Yurika 2S

[Affari di cuore]

Quel giorno, Akiko e Makoto s'incontrarono per caso mentre entrambe erano occupate a fare un giro per negozi. La prima era accorsa nel distretto commerciale per fare rifornimenti di fogli da disegno e materiale scolastico, mentre la seconda aveva fatto un salto in sala giochi per svagarsi un po', nel suo giorno libero.

Dal momento che era quasi ora di pranzo, le due decisero di mangiare insieme ad un fast food lì vicino e fare due chiacchiere.

«Senti un po' Aki... c'è una cosa che mi incuriosisce da tempo...»

«Mmh? Di che si tratta Mako?» - domandò la bionda tirando su un po' della sua Cola tramite la cannuccia inserita nel bicchiere.

«Ma tu e Yurika siete fidanzate?»

Davanti a quella domanda improvvisa, anziché aspirare la bionda si trovò a soffiare attraverso la cannuccia, facendo ribollire la sua bibita gassata quasi fosse lava pronta a fuoriuscire da un vulcano. Poco dopo però, prese un respiro ed allontanò le labbra dalla cannuccia.

«Ahahaha. No no, affatto. Noi siamo solo amiche.»

«Hmm...» - Makoto non sembrò molto convinta, ma decise di reggerle il gioco - «Però, comunque ti piace, giusto?»

«Sì, la amo.» - asserì senza mezzi termini Akiko

Davanti a quella confessione allora Makoto provò ad incalzarla - «E glielo dirai?»

Ancora una volta, senza esitare l'altra scosse la testa da un lato all'altro.

«Giusto... perché temi possa mettere a rischio la vostra amicizia...»

La ragazza dagli verdi poggiò il gomito sul tavolo e lasciò riposare dunque la guancia sul palmo della mano, per poi ribattere all'affermazione dell'amica con il solito berretto in testa.

«Non è proprio per questo. A dire la verità, credo l'abbia capito da un pezzo, ma stia aspettando che io mi faccia avanti; ed io non ho intenzione di farlo. Non perché abbia paura di un rifiuto o cose così. Semplicemente a me sta bene essere sua amica. Non desidero nient'altro. E conoscendola, anche se le rivelassi i miei sentimenti, questo non pregiudicherebbe comunque la nostra amicizia... continuerebbe a trattarmi come al solito. Però... anche così, preferisco rimanere al mio posto. Non voglio darle pensieri ulteriori, ecco tutto.»

L'arciera si fece una risatina ad occhi socchiusi, per poi incontrare una Makoto con un sorriso malizioso stampato in faccia.

«Eehh? Sei sicura basti questo? Guarda che se Yurika si dovesse fidanzare cambierebbe tutto in un batter d'occhio. Potresti pentirtene per il resto della tua vita.»

Davanti a quell'immagine Akiko raddrizzò subito la schiena ad occhi chiusi, gonfiando appena il petto.

«Non mi pentirò di nulla figurati. E se dovesse succedere mi andrebbe bene. Farei il tifo per Yurika con tutta me stessa!» - affermò poi alzando una palpebra.

Ancora una volta Makoto sogghignò divertita - «Ma davvero?»

«Davvero! Dopotutto... qualunque cosa accada, la Yurika che conosco ed i momenti passati insieme, non cambieranno mai. Certo... forse sarei giusto un po' invidiosa, ma non vorrei mai diventare un ostacolo alla sua felicità. Né tanto meno per la mia.» - disse.

Al che l'atleta rimase lì a bocca semi aperta.

«Oh...» - Makoto emise un lieve fischio a quelle parole - «Però... è molto maturo da parte tua Aki.»

«Sì! La mia possessività è del tutto sotto controllo ora ehehe!» - ridacchiò lei orgogliosamente, per poi aggiungere - «E comunque anche se fosse, potrei sempre dire di essere stata la prima a dormire con lei.»

Con una risatina divertita, Makoto prese una patatina frita dal suo vassoio e la mangiò - «Ahaha, sei terribile! Demoliresti l'autostima di quel poveraccio in un baleno, specialmente se Yurika ti desse corda.»

Akiko si unì alle sue risa annuendo - «Sì, in effetti potrebbe farlo, in quel caso mi sentirei un po' in colpa.»

«A proposito Mako... tu invece con Minami-chan che intenzioni hai?»

«Che intenzioni ho?» - ripeté battendo le palpebre, per poi realizzare il contesto della frase e sospirare - «Aaah, mi pare chiaro. È così divertente prenderla in giro, che spero proprio la sua brutta abitudine di non essere onesta con sé stessa, non la perda tanto presto.»

«E poi quella tremenda sarei io? Anche se è vero che le sue reazioni sono molto divertenti.»

«Scherzi a parte...» - disse Makoto sorridendo placidamente - «Spero che riusciate tutte a trovare la vostra strada un giorno...»

«Mamma Mako bentornata ~! Allora si può sapere dove hai mollato papà?» - scherzò la bionda - «Cambiando argomento: visto che parliamo d'amore... hai qualche storia interessante da condividere con me?»

«Hmm... nah! La mia prima storia seria è naufragata e non è divertente, ti rovinerebbe solo l'appetito. Ah, però qualcosa che posso raccontarti c'è. Vuoi sapere perché mi porto

ovunque questo berretto? Anche questo è collegato a una sorta di “love affair”.»

«Sì sì, voglio sapere, voglio sapere!»

«Ahahaha, non te lo fai ripetere due volte vedo. È successo quando andavo più o meno alle elementari. All'epoca ero un vero e proprio maschiaccio... sicuro più di quanto non lo sia adesso. Portavo i capelli corti e stavo sempre con i maschiotti, diciamo che non era strano che mi scambiassero per uno di loro. All'epoca ne ero anche piuttosto orgoglioso. Andavo in giro a fare scherzi alle bambine che venivano a giocare al parco vicino casa, piuttosto che giocare assieme a loro. Ero una peste insomma. Ed un giorno, al parco si presentò una bambina nuova... aveva i capelli acconciati in due codine e stava sull'altalena tutta sola. Come ogni volta, io ed i ragazzi ci organizzammo per farle uno scherzo in segno di benvenuto e la maggioranza optò per farle i gavettoni; ma io non ero d'accordo. Riuscii a convincerli a spaventarla con degli animali di gomma piuttosto. Quando si fece ora di rientrare, verso sera... quella stessa bambina venne da me e disse di volermi parlare.»

Akiko approfittando di una pausa di Makoto, intervenne per commentare - «Oh... si era innamorata del bulletto a prima vista?»

«Pff... per niente. Era piuttosto seccata! Se la prese con me urlandomi contro. Chiedendomi come mi fosse venuto in mente di fare una cosa simile ed infine aggiunse: “una bambina non dovrebbe comportarsi in quel modo! È da maleducati!”. Rimasi spiazzato di fronte a quell'affermazione... quindi le chiesi anche in tono piuttosto arrogante: “Perché ti sembrò per caso una femminuccia? Sicura di vederci bene?”. E la sua risposta fu...»

«Ci vedo benissimo!» - sbottò la bambina dalle codine ebano, quasi tremando, con i pugni serrati ai lati del corpo e tenendo gli occhi fissi sulla ragazzina dall'aria beffarda.

All'epoca Makoto indossava una maglietta arancione - sporca di terra e polvere -, pantaloncini corti - che esponevano le ginocchia a varie sbucciature - ed un berretto da baseball della sua misura - all'interno del quale aveva l'abitudine di raccogliere i capelli, che altrimenti le sarebbero ricaduti a caschetto sulla nuca, andando a sfiorare appena le spalle.

«Anche se ti nascondi l'ho capito benissimo che in realtà sei una femmina! Cosa credi che basti un cappello a coprirti? Vi ho visti prima alla fontana, volevate farmi i gavettoni! Ma tu li hai fermati.» - disse facendo cenno verso il resto del gruppetto di bambini - «Vuol dire che non sopporti l'idea di far piangere qualcuno di simile a te. Non è così?!»

La bambina allora con rapidità, allungò un braccio andando a strappare dal capo il berretto di Makoto, gettandolo a terra e liberandone la chioma color cioccolato, sotto lo sguardo incredulo dei suoi compagni di giochi.

Stava partendo dal presupposto che un maschio, non ci avrebbe pensato due volte trovandosi davanti alla possibilità di farla piangere - col senno di poi risulta ovvio quanto

il sesso non determini affatto un certo tipo di sensibilità; ma si trattava comunque di bambini delle elementari. Certi stereotipi li avrebbero scardinati col tempo –.

Eppure quelle parole colpirono molto la piccola atleta, facendole perdere un battito. Quella sconosciuta aveva visto oltre la sua maschera e le stava lanciando un messaggio.

Dopo essere rimasta incredula per qualche istante, Makoto abbassò lo sguardo ed andò a riprendere il suo berretto, spolverandolo e risistemandolo sulla testa, mentre ribatteva alle parole della ragazzina.

«Non so proprio di cosa stai parlando... ho solo pensato sarebbe stato più divertente usare gli insetti. Tutto qui! Ti conviene stare in guardia, la prossima volta potresti non essere così fortunata.»

•
•
•

«Wow... e così te ne sei andata con la coda tra le gambe, come il cattivo sfigato di un qualche anime.» - ridacchiò divertita Akiko, una volta che la castana ebbe concluso il suo racconto.

«Già... mi ha sconfitto su tutta la linea! Però mi ha anche dato molto da pensare. Al tempo ero convinto che per dimostrarmi forte, dovessi per forza atteggiarmi come un ragazzo, quando in realtà potevo essere semplicemente una ragazza sportiva. Da allora, ho cominciato a farmi crescere i capelli ed a usare il berretto, non per nascondermi, ma come un marchio di fabbrica. Quanto al mio atteggiamento... se devo posso parlare di me al femminile, soprattutto nelle occasioni ufficiali; ma per abitudine preferisco continuare così. Mi piace essere schietto e non preoccuparmi delle opinioni altrui. Io sono io e non ho intenzione di lasciarmi definire da dei pizzi o da un certo tipo di parlata.»

«Oh...» - Akiko emise un lieve fischio a quelle parole - «Però... è molto maturo da parte tua Mako! Sono impressionata!»

«Ahahahaha...! Cos'è una vendetta per prima? Be' me lo merito!»

Entrambe andarono ad addentare il proprio hamburger e continuarono amabilmente a conversare.

Tra le tante chiacchiere, Akiko non si fece sfuggire l'occasione di chiedere al Capitano, se volesse accompagnarla a fare shopping una volta o l'altra.

『Personaggio: Akiko Hōdashi.

Lista delle missioni secondarie aggiornata: “Far indossare a Mako un abito pieno di pizzi e merletti”.』

[Esercizi di sincerità]

Il rumore della canna di bamboo, che riversava ritmicamente l'acqua nel laghetto del giardino in stile giapponese ed il canto degli insetti, erano gli unici suoni in grado di perturbare il silenzio di quel luogo.

A riparo sotto un ombrellone e seduta da un lato di un robusto tavolo in legno, Minami sentiva le gocce di sudore scorrerle lungo la gola, che si era fatta estremamente secca. Di fronte a lei, Yurika stava esaminando il suo esercizionario d'inglese con aria seria, attraverso le lenti dei suoi rotondi occhiali da lettura.

Non riuscendo a sopportare la tensione, la bruna si allungò a prendere il suo bicchiere di tè freddo alla pesca sorseggiandolo, mentre il tempo passava. Una volta finito di controllare le frasi tradotte dal giapponese, la mora alzò la testa annuendo.

«Hai corretto quasi tutti gli errori che abbiamo trovato la volta scorsa. Sembra che ci stia cominciando a prendere la mano. Bel lavoro, Minami!»

La ragazza dalle iridi castane allora tirò un profondo sospiro di sollievo, spaparanzandosi sul piano in legno con entrambe le braccia stese in avanti e poggiandovi anche contro il mento, prima di girare il volto verso sinistra.

«Aaah ~! Menomale! Con questo posso dire di aver finito tutti i compiti per le vacanze. Grazie mille Yurika-chan... mi hai salvato la vita!»

La mora si tolse gli occhiali, richiudendoli e sorridendo nei suoi confronti - «È stato un piacere, Minami. Però continuo a credere che avresti fatto meglio a chiedere a Makoto di aiutarti. Lei avrebbe saputo sicuramente darti delle dritte migliori delle mie.»

«Ma no... non devi preoccuparti! Hai buoni voti e sei brava a spiegare Yurika-chan. Non dovresti sentirti in difetto nei confronti di quella là...»

La voce di Minami si fece monotona, quasi come fosse pronta ad addormentarsi in qualunque momento, ora che la tensione aveva abbandonato le sue membra. Ad occhi socchiusi e con un sorrisetto sereno, proseguì in un mormorio:

«E poi avevamo promesso di rafforzare il nostro legame. Non parliamo di chi non è qui, dovremmo concentrarci su di noi e sui nostri punti di forza. Il tuo è quello di essere un'insegnante paziente ed una persona comprensiva. Non mi prendi in giro come farebbe lei, né mi critichi come farebbe Akiko-chan. Chissà perché avevo così tanta paura di parlarti all'inizio? Mah... non importa.»

«Paura? Mmm... ma certo... è questa l'impressione che do agli altri.» - commentò Yurika con un sospiro, cosa che portò Minami ad alzare la testa di scatto.

«Ah no! Non intendevo questo! Volevo dire che sembri un po' difficile da avvicinare inizialmente. Dai l'idea di essere un po' fredda e scostante, ma è solo davvero questione d'apparenza... ehm... come dire... è momentaneo. Infatti avevo completamente frainteso, credendo che non t'importasse di nulla... e quindi... cioè...»

Minami si trovò a chinare la fronte per lo sconforto, rendendosi conto di star peggiorando le cose, quando voleva effettivamente solo farle un complimento, rimarcando quanto si sentisse a suo agio. Quindi alzò la mano destra come per chiederle una pausa.

«Scusa... dammi un attimo.» - disse per poi andarsi a tenere la testa tra le mani - “Voglio sparire dalla faccia della terra!”.

Quel pensiero fu bruscamente interrotto da un colpetto datole sulla parte superiore del capo, con il taglio della mano. Non aveva neppure bisogno di alzare la testa per guardare la sua interlocutrice, immaginava già le stesse sorridendo, trovando la cosa divertente.

«Uffa...» - sbuffò la spadaccina - «Non dovresti colpirmi, in momenti come questi dovresti confortarmi! Mi sto impegnando un sacco sai? Dovresti farmi i complimenti...»

«Sì, sei stata brava Minami.» - replicò la mora.

«Mi suona come una presa in giro...»

«Infatti, sto scherzando.»

Ancora una volta Minami sbuffò, finendo poi con l'alzare lo sguardo con aria seccata. Come pensava: Yurika le stava sorridendo, anzi finì con il ridacchiare non appena i loro sguardi s'incrociarono. E poco dopo, Minami fece lo stesso.

«Comunicare i propri sentimenti è davvero difficile, non trovi anche tu Yurika-chan?»

La mora si fece pensierosa per qualche secondo - «Forse, nel mio caso... mi è più difficile capire come reagire. Per la maggior parte delle volte, finisco con l'essere fraintesa e... trovo davvero seccante dover chiarire i malintesi ogni volta. Un po' come hai fatto tu poco fa... finisco per rinunciare, quando mi rendo conto di non riuscire a spiegarmi a dovere.»

L'altra inclinò la testa all'indietro unendo le dita delle mani tra loro e valutando attentamente le sue parole - «Hai ragione... capisco quello che intendi. Nel mio caso, capita meno... l'essere fraintesa. Piuttosto mi ritrovo sempre a venir presa in giro ed è una cosa che non sopporto. Mi va bene che si scherzi, ma non mi va giù quando questa cosa mi impedisce di capire se una persona è sincera o meno.»

«E che te la prendi facilmente, quindi è divertente stuzzicarti.»

Minami le restituì un'espressione accigliata, per poi prendere parola - «Lo so! Ma che posso farci? Ed è comunque un fastidio.»

«Makoto non ha cattive intenzioni, ha molto a cuore i suoi compagni di squadra, quindi penso che si diverta proprio per via del tuo carattere. Anche Akiko ha una vena maliziosa non indifferente, ma non l'ho mai vista schernire qualcuno. È facile fare amicizia con lei. Mentre io... scherzo solo con chi è disposto ad accettarlo. Se fossi seriamente arrabbiata, non mi permetterei mai.»

Minami si ammutolì tornando a focalizzarsi sul suo bicchiere, perdendosi un attimo nei suoi pensieri. Sapeva bene che in quel gruppo nessuno avesse cattive intenzioni,

altrimenti avrebbe sciolto ogni legame con loro e non si sarebbe preoccupata se non si sarebbero più riviste. Voleva dirlo, ma non trovava bene le parole per farlo. Intanto, anche Yurika si era messa a sorseggiare il suo tè freddo al limone, dando un po' di ristoro alle sue corde vocali.

«So... anche questo.» - bofonchiò - «C-Comunque che mi dici di te Yurika-chan? Alla fine, il motivo per cui non riesci a reagire come vorresti è per colpa di quella medicina?»

«In parte, credo di sì; ma non nego di avere delle responsabilità. Espressioni del viso a parte, quando sono troppo diretta nel dire ciò che penso, posso risultare effettivamente fredda e distaccata, me ne rendo conto... ma preferisco essere brutalmente onesta quando posso, piuttosto che illudere chi mi sta di fronte. Creerebbe solo problemi.»

«Be' sì, a dirla tutta non la vedo poi come una cosa così grave. Sempre meglio dire ciò che pensi, che tenerti tutto per te. In ogni caso basta non esagerare coi toni... altrimenti finisci per fare la fine della sottoscritta... ahaha.»

Ancora una volta Minami abbassò la testa con aria colpevole ed emettendo un verso acuto colmo di frustrazione. Yurika allora colse l'opportunità per allungare un braccio ed accarezzarle la testa, con sorpresa da parte dell'amica.

«C-Che vorrebbe dire? Vuoi prendermi di nuovo in giro? Sei cattiva Yurika-chan!»

«No... voglio farti i complimenti. Stai davvero crescendo ed imparando dai tuoi errori Minami. Brava, brava!»

«Ti... ringrazio...» - con un leggero rossore sulle gote, Minami sospirò ancora finendo con il rilassarsi.

Dopo poco, Yurika ritrasse la mano, portandola al proprio fianco - «Non c'è di che. Visto? Accettare di buon grado una gentilezza, non è poi così difficile.»

«Ma che vai dicendo... è estremamente difficile. È imbarazzante!»

«Sì sì, se fossi un gatto in questo momento staresti facendo le fusa.» - le fece notare Yurika, con l'accento di un sorriso sulle labbra.

«Be' io non sono un gatto, quindi una cosa simile non può succedere.»

Minami ribatté a quell'affermazione raddrizzando la schiena e sorridendo orgogliosa. Al che Yurika ridusse gli occhi a due fessure: mentre la osservava, poteva tranquillamente immaginarla con delle orecchie lunghe, un nasino umido ed una coda intenta a muoversi allegramente da parte a parte.

«Un cagnolino...»

«Eh? Hai detto qualcosa, Yurika-chan?»

«No... non è nulla. Parlavo tra me e me.»

「La dea ed il gatto」

Come ogni giorno infrasettimanale, Yurika era uscita di casa molto presto, per andare a scuola, lasciando dunque la grande villa arredata in stile occidentale con all'interno solo un abitante e mezzo. In quei giorni Dīkē, era riuscita ad accumulare abbastanza potere da non essere più una semplice presenza spiritica e questo le dava modo di circolare liberamente per le stanze, facendo tutte quelle cose che un essere dotato di un corpo in carne ed ossa, è in grado di fare. Godersi un bel bagno rilassante, godersi una passeggiata all'aria aperta, girare per negozi, oppure stare felicemente a poltrire davanti al televisore a parete, sgranocchiando snack poco salutari e bevendo bibite zuccherate. Aveva passato in quel modo gran parte della mattina: frugando in dispensa aveva trovato dei manjū confezionati - prossimi alla scadenza - ed aveva dunque deciso di consumarli, accompagnandoli con del tè verde, davanti ad un programma comico-demenziale, finendo poi con l'addormentarsi sul divano, quasi senza accorgersene.

Intanto, il cielo sopra la zona residenziale di Kamīzawa aveva cominciato a coprirsi di nuvoloni scuri, carichi di pioggia. Yurika poté vederli chiaramente, mentre stava mangiando il suo pranzo, durante l'intervallo. Un'aria vagamente dubbiosa finì con il farle capolino in viso, mentre guardava quei minacciosi cumuli compatti e grigi fluttuare nel cielo, spostarsi a causa del vento. Ricordò di aver chiesto alla compagna di andare a fare la spesa quel pomeriggio, poiché il frigo era quasi vuoto, ed anche l'umido per il suo gatto era sul punto di terminare. Tra un boccone e l'altro, non poté fare a meno di pensarci.

Un rumore di vibrazione bassa ed insistente, venne amplificato più del necessario dalla base in vetro trasparente su cui si stava propagando il ronzio. La figura esile e minuta dai capelli lilla sdraiata sul divano a pancia in giù, in un primo momento tentò di ignorare quel fastidioso richiamo, mettendo la testa sotto uno dei cuscini; peccato fosse del tutto inutile. Aveva impostato le notifiche perché si ripetesse ciclicamente ogni cinque minuti, quindi fare finta di niente non le avrebbe portato alcun vantaggio. Con un lieve gemito di disapprovazione, la ragazzina - che indossava una felpa grigia ed un paio di pantaloncini di una tonalità appena più scura - tese il braccio destro all'infuori, tentando di allungarsi il più possibile per non dover rinunciare alla sua comoda posizione. Andò a tentoni lungo la superficie del tavolino, finché non raggiunse il suo obiettivo, ghermendolo con un colpo di mano e portandolo verso di sé. Il piccolo dispositivo intelligente aveva appena ripreso a tremarle nel palmo. Si sollevò mettendosi in ginocchio, facendo scivolare il cuscino che aveva preso, al suo fianco. Sbadigliò con enfasi, stropicciandosi un occhio e grattandosi la testa con la mano sinistra. Quando aprì la parte superiore del modello a conchiglia color pastello, sembrò quasi stupirsi nel vedere comparire sullo schermo, l'avviso di una nuova mail ancora non letta.

『Email da Yurika
Oggetto: Consiglio.』

Porta un ombrello.

.
. .
.

Potrebbe tornare utile.』

Un lieve sorriso divertito si palesò subito sulle labbra della dea. Come al solito Yurika, se ci si metteva sapeva essere essenziale nei suoi discorsi, anzi alle volte era anche fin troppo stringata. Le rispose con altrettanta brevità, per poi stirare la schiena e le braccia verso l'alto, tornando ad appoggiare il cellulare sul tavolino da caffè. Rendendosi conto solo allora, che la casa era rimasta praticamente al buio e che anche il televisore fosse spento. Si diresse quindi verso le grandi finestre, che fornivano di solito molta luce naturale; fuori diluviava, al punto che era quasi impossibile distinguere qualcosa, a causa di una fitta nebbiolina formatasi per via dell'umidità.

«Sotto un simile acquazzone, un semplice ombrello potrebbe non bastare... prima di fare qualsiasi cosa, sarà meglio aspettare che scarichi un po'!» - decretò dunque Dikē, intenzionata a recarsi in cucina per prendere un sorso d'acqua fresca dal frigorifero.

Si fermò tuttavia, notando il gatto nero di casa sbucare in salotto da dietro le scale, che conducevano al piano di sopra. Il micio fece qualche passo in maniera disinvolta per poi squadrare con aria indifferente la dea, quasi a dire: "Ah, sei solamente tu". E riprese ad avanzare, portando la coda verso l'alto incurvandola ad uncino in un movimento fluido, dirigendosi senza troppe cerimonie verso la cucina, nell'angolo in cui Yurika lasciava ogni mattina le ciotole piene di cibo ed acqua.

Dikē lo seguì poco dopo, aprendo il frigo e bevendo l'acqua direttamente dal collo di una bottiglia aperta a grandi sorsate, per poi sospirare di soddisfazione. Era proprio bello avere un corpo per potersi godere le cose più semplici! I suoi occhi viola-azzurri come il cielo all'alba si posarono poi sul piccolo di casa, anche lui era stato richiamato lì dalla sete. Yurika adorava quel gatto, forse per il pelo scuro e liscio oppure per gli occhi brillanti come smeraldi e lei non poteva certo darle torto. Quel micio era il guardiano delle mura domestiche e compiva giornalmente una sua personale ronda, per controllare che non vi fosse alcun genere di intruso. Solo allora si rilassava, concedendosi di sedere accanto alla sua padrona, mentre leggeva o guardava un programma TV. Era pronto ad accoglierla, quando tornava a casa e naturalmente l'accompagnava nella sua stanza quando era ora di andare a letto - come un bravo bodyguard - per poi andare ad addormentarsi accanto a lei, ritagliandosi un angolino appartato. Solo quando Dikē era in casa in forma visibile e divideva la stanza con la sua protetta, il micio accettava di rinunciare al suo posto, andando a dormire fuori dalla porta della stanza. Questo non prima di aver espresso il suo disappunto con un miagolio, molto simile ad un borbottio. Che ricordasse, il micio non l'aveva mai calcolata più di tanto e la cosa in un certo senso le dispiaceva. Dopotutto quando la liceale non c'era, lei ed il gatto erano da soli... dovevano almeno provare ad andare d'accordo. Dunque, prese una decisione: per quanto potesse sembrare strana.

«Shu〜» - lo chiamò la divinità.

Il gatto nero finito di bere, raddrizzò la schiena e puntò lo sguardo verso la donna, ondeggiando la coda da un lato all'altro con decisione.

«Devo uscire per andare a fare la spesa non appena la pioggia cesserà... vuoi venire con me?» - domandò al gatto con un sorrisetto.

Il felino non si mosse di un millimetro, continuando a far oscillare la coda.

“Come pensavo... è stata un’idea davvero sciocca. Come se potesse rispondermi, né tanto meno capirmi. Ma cosa mi viene in mente?” - pensò con una risatina, per poi accorgersi che il suo interlocutore su quattro zampe era sparito.

Dikē lo cercò con lo sguardo, finché poco dopo non sentì il suo miagolio provenire dal salotto. Lo raggiunse e notò che se ne stava con le zampe anteriori poggiate alla finestra, intento a guardare fuori. Quando la dea fece la stessa cosa, si rese conto che la pioggia aveva smesso di scendere in maniera fitta, lasciando posto ad una pioggerellina sottile e decisamente più affrontabile. L’espressione della donna si illuminò, come se avesse visto chissà quale spettacolo mozzafiato, nel mentre la palla di pelo nera si spostò ancora una volta, cominciando a miagolare con insistenza. Shu si era seduto davanti all’uscio e non appena “l’umana” lo raggiunse, il felino guardò prima lei e poi la porta. Inizialmente l’eterea si sorprese, poi recepito il messaggio, si preparò in tutta fretta ed inviò una replica alla e-mail della liceale.

『E-mail a Yurika
Re: Consiglio.

Grazie mille Yurika. Lo farò! Porto Shu con me. Hai delle preferenze per cena? Fammi sapere, preparerò io. Ci vediamo più tardi! - Dikē.』

«E... invio! ♡»

Yurika

[C'era una volta...]

Xx/ xx / 20xx

Caro diario,

oggi ho fatto una scoperta davvero interessante. Sai la signora gentile che mi fa sempre annusare i bellissimi fiori del suo giardino? Aveva un ospite. Una bambina della mia stessa età dai capelli bianchissimi e la pelle pallida. Si chiama Yui-chan!

L'ho vista tutta sola all'ombra sotto la tettoia, che leggeva un libro pop-up per bambini su "La bella addormentata nel bosco" e mi sono incuriosita. Così le ho parlato. È la nipote della signora Seira ed era venuta a farle visita con i genitori. Le ho chiesto se volesse venire al parco a giocare con me e gli altri bambini, invece di starsene lì a leggere sola soletta... ma ha scosso la testa.

Dice che non può stare troppo alla luce del sole perché rischia di scottarsi e che quindi giocare fuori non le è permesso. In quel momento, mi è sembrata davvero come una principessa intrappolata dall'incantesimo di una strega cattiva; anche se so che è impossibile e che si tratta di una malattia. Alla fine, le chiedo se le andasse di giocare comunque con me nel giardino di sua zia ed ha accettato, dicendolo ai grandi in modo da farmi entrare.

Abbiamo giocato a campana, un due tre stella ed alla casa. Sembreranno giochi per mocciosi, ma a me divertono sempre molto e ci sono abituata visto che i bambini al parco sono sempre più piccoli di me.

Ho promesso a Yui-chan che alla prossima visita da sua zia faremo qualcos'altro. Purtroppo all'ora di pranzo, sono dovuta andare via. La mamma ha preparato il riso fritto, non potevo certo perdermelo! Anzi ora vado a mangiarlo, è pronto in tavola!

[...]

Xx/ xx / 20xx

Caro diario,

come sai sono stata da Yui-chan anche oggi ed ho di nuovo delle cose da raccontarti. Prima di tutto ci siamo divertite un sacco; e tra le tante cose Yui-chan mi ha raccontato una storia davvero strana.

Sembra che visto che non può uscire più di tanto, lei si diverta molto nei suoi sogni. Dice di poter visitare luoghi fantastici e giocare con creature magiche come gnomi, fate ed unicorni, ma ci sono anche delle bestie spaventose che compaiono di tanto in tanto. Yui-chan ha davvero un sacco di fantasia, non credi? È adorabile!

Non vedo l'ora di andare a trovarla di nuovo! La zia di Yui-chan la prossima volta ci permetterà di aiutarla a preparare i biscotti ed in qualità di figlia dei proprietari della panetteria Aibara, non posso certo sfigurare. Mostrerò loro le mie abilità da impastatrice! Ho già l'acquolina in bocca!

[...]

Xx/ xx / 20xx

Caro diario,
sono distrutta! Gli ultimi esami sono stati proprio pesanti, ma il lato positivo è che presto cominceranno le vacanze estive e potrò tornare a giocare da Yui-chan. Sarà un'ottima scusa per farle fare un po' di sport! Penso porterò un paio di pistole ad acqua con me, per farla divertire. Visto che non può stare fuori, dubito sia mai stata sfidata con le pistole ad acqua, quindi sarà ancora più elettrizzante del solito!

[...]

Xx/ xx / 20xx

[...] che disdetta, Yui-chan mi ha detto che dovremo rimandare la nostra sfida. La sua famiglia vuole fare un fine settimana al mare, proprio in questi giorni. Uffa... ero così impaziente... Fa nulla! Posso aspettare! Mi chiedo solo come farà con la sua "condizione"... uhm, conoscendola rimarrà sotto l'ombrellone a leggere... ma non si annoia? Ah, adesso mi sto immaginando Yui-chan che costruisce un enorme castello di sabbia. Ahahaha, sarebbe fantastico! Un castello enorme per una piccola principessa come lei. Ed io allora? Ora che ci penso, Yui-chan mi ha definito la sua *paladina*. Non so bene cosa volesse dire, ma visto che di principessa ne abbiamo già una, io potrei essere la sua guardia del corpo... un moschettiere! Bello! Dovremmo provare ad inventarci una storia del genere un giorno o l'altro. Le piacerà di sicuro.

[...]

Xx/ xx / 20xx

Non mi va di perdermi in chiacchiere...
la mamma ha appena ricevuto una telefonata dalla signora Seira. L'incontro di oggi per giocare con Yui-chan è annullato. Anzi, non sa neanche quando potrò rivederla. Non hanno voluto dirmi subito perché, ma ho ascoltato le loro conversazioni.

È in ospedale. L'auto della famiglia di Yui-chan ha avuto un incidente. La sua mamma ed il suo papà, sono morti. Yui-chan è caduta in coma... quindi ora... non è più solo una principessa solitaria e fragile, è la regina di un intero regno... completamente vuoto. Ed io non posso neanche andarla a trovare.

Le avevo promesso che ci saremo divertite un mondo, una volta tornata dalla sua vacanza. Glielo avevo promesso e invece... era così entusiasta. Mi ha detto "non vedo l'ora Hanako-chan" e mi ha fatto un grande sorriso. E adesso... si è addormentata ed è completamente sola. Persa in quel suo mondo dei sogni che le piace tanto.

Anche la signora Seira me l'ha detto... "andrà tutto bene, sta solo facendo un bel sogno", ma io so che è una bugia. Questo è un incubo... ed io vorrei tanto svegliarmi. Spero che anche Yui-chan possa svegliarsi presto.

[...]

Xx / xx /20xx

Caro diario,

sono stata al parco a giocare con gli altri bambini dopo tanto tempo. Non è stato facile sorridere davanti a loro. Vorrei vedere Yui-chan. Ho chiesto alla mamma di portarmi in ospedale da lei, ma come pensavo non ha voluto. Quindi devo fare finta di niente e provare ad andare avanti come al solito.

Mentre giocavo con i piccoli, però è successo qualcosa: all'improvviso ho sentito una voce che mi chiamava: "Aibara Hanako! Aibara Hanako!", non sapevo da dove provenisse, ma ho provato a seguirla e quello che ho visto appena l'ho raggiunta... non era possibile. Era qualcosa che non aveva senso... una di quelle che Yui-chan mi descriveva sempre nei suoi sogni.

Ho visto una volpe bianca dagli occhi color del ghiaccio, era lei che mi chiamava.

Mi ha detto: "Aibara Hanako ti stavo cercando, per conto di Tachigami Yui. Lei vorrebbe vederti. Se vuoi incontrarla posso farti da guida. Su... seguimi, da questa parte!".

Avevo paura. Non era possibile che un animale parlasse, né tanto meno poteva averlo mandato Yui-chan per me, visto che era in un letto di ospedale in quel momento. Non capivo cosa stesse succedendo, mi sembrava tutto impossibile, ma... *volevo tanto rivederla*.

Allora ho seguito quella volpe oltre l'incrocio e verso gli alberi. Mi ha portata in una palazzina di cemento a diversi quartieri di distanza e lì ho conosciuto un uomo cattivo, con indosso un camice da dottore. Mi avrebbe permesso di vedere Yui-chan a patto che facessi tutto quello che mi diceva. Ho detto di no... mi sono ribellata... ho provato a scappare portando Yui-chan con me, appena l'ho vista collegata a quello strano casco...

L'uomo si è infuriato. Ed io... ricordo solo un forte calore alla testa e poi... il nulla.

[...]

Xx/xx/20xx

Caro diario,

oggi finalmente ho rivisto Yui-chan! Sono così felice! D'ora in poi, potremmo divertirci insieme per sempre.

(Le ultime due annotazioni del diario di Aibara Hanako sono state rinvenute da una successiva analisi dei reperti, riguardanti il suo caso. Stando ai rapporti precedenti, l'ultima annotazione risale al Xx/xx/20xx, ovvero al giorno in cui Aibara Hanako ha saputo dell'incidente occorso alla famiglia Tachigami. Inoltre presentano una grafia differente. Abbiamo ragione di sospettare che siano state scritte da un'altra persona. Sottoporremo il reperto ad una perizia calligrafica, per tentare di identificarne l'autore. Ad oggi non siamo ancora in grado di determinare il "come" ed il "quando" questi appunti siano stati aggiunti. Il diario era custodito nel deposito prove del dipartimento di polizia metropolitana di Arashigoya. Nei registri d'accesso al deposito, non risultano ingressi che avessero come obiettivo l'esame della suddetta prova, che possano essere catalogati come "sospetti".)

[Intervista II]

Makoto: Finalmente è arrivato il nostro momento gente! Possiamo fare anche noi le nostre domande all'autrice! Siete pronte?

Akiko: Sì, però Mako... sei sicura che abbiamo il permesso?

Makoto: Non preoccuparti, a patto di rientrare in due pagine, è tutto okay!

Minami: EH?! Abbiamo solo due pagine?! Ce la farà...?

Yurika: Se riduciamo le chiacchiere al minimo... forse...

Makoto: OK, allora chi ha opinioni da condividere o domande da fare alzi la mano!

Akiko: (alza energicamente la mano) Sì, sì! Io io io! Credo sia un racconto piuttosto equilibrato, dà il giusto spazio e valore ai personaggi principali, concentrandosi non solo sulle loro vicende, ma anche su piccoli aspetti della vita quotidiana. Che è un modo per farti affezionare di più al cast. Dimostra davvero l'amore che ha per ognuno di noi.

Minami: Be' con ben... quante erano? 248 pagine? Vorrei vedere, se l'è presa comoda!

Makoto: D'accordo, visto che hai preso parola sarai la prossima Mina. Tu che ne pensi?

Minami: Penso che vorrei proprio chiedere all'autrice perché ho avuto così tanti momenti che mi collegano a te, tanto per cominciare. Non poteva fare scelta più irritante—

Makoto: Benissimo, hai esaurito il tuo numero massimo di caratteri Mina. Prossima! Yurika spara!

Minami: Ehi! Non si è mai parlato di un numero massimo di— (Makoto pone una mano sulle labbra di Minami, costringendola al silenzio)

Makoto: No, ma dobbiamo salvare spazio, così che l'autrice possa rispondere! Yurika, vai pure.

Yurika: io... sì... sono davvero sorpresa che alla fine questo progetto abbia preso forma e sia diventato effettivamente un file anche piuttosto voluminoso. Non ci speravo più... per il resto, sono molto contenta di poter essere qui assieme a tutte voi, quindi suppongo di doverla ringraziare...

Akiko: Yurika... (si asciuga un paio di lacrime con fazzoletto. È commossa dalla sua sincerità, nonostante la velata critica.)

Makoto: Grandioso, è il mio turno. In tutta sincerità, penso che Kurihara fosse un

<villain> un po' debouccio. Il tipico scienziato pazzo stereotipato, forse si poteva fare qualcosa di meglio... ma in fin dei conti mi faceva voglia di fargli saltare tutti i denti di bocca, quindi suppongo che a modo suo abbia funzionato.

Akiko: Mmm... capisco cosa vuoi dire. È quel genere di cattivo visto e rivisto che ti dà sui nervi, ma che non ti sorprende poi così tanto in fin dei conti... a meno che non abbia una storia strappalacrime dietro.

Minami: Non penso fosse quella l'intenzione, altrimenti si sarebbe presa altre venti o trenta pagine per spiegarlo.

Yurika: Il suo obiettivo però a modo suo era strano... di solito gli scienziati pazzi puntano a creare armi o a voler conquistare poteri superiori, per una certa brama di potere. Kurihara sembrava voler puntare a coinvolgere il mondo in una sorta di "mondo onirico", quasi come volesse condividere con il mondo le sue scoperte... nella sua maniera deviata...

Makoto: (ci riflette ad occhi chiusi) ...in effetti, potrebbe anche portare a quel genere d'interpretazione...

Akiko: Come se sotto sotto avesse una sorta di desiderio altruistico? Hmm... non ci avevo pensato.

Minami: Ma davvero stiamo sprecando il nostro prezioso spazio cercando di razionalizzare i deliri di un pazzo? Non dovremmo parlare di cose più importanti come... di noi quattro? O di Hanako e Yui...

Makoto: Ah, purtroppo la mia digressione ci ha fatto essere a corto di spazio. Lasciamo la parola all'autrice, Yurika 2S! Se può anche chiarirci quest'aspetto, gliene saremo grati.

Yurika 2S: Salve di nuovo! Vi ringrazio ragazze per le preziose critiche ed opinioni. Bene, non abbiamo molto spazio rimasto, quindi risponderò innanzi tutto alla domanda di Minami. Semplicemente nell'inventare il tipo di dinamiche tra i personaggi, ho pensato sarebbe stato divertente avere la tsundere costantemente punzecchiata dalla leader del gruppo. È uno stereotipo anche questo, ma non cessa mai di divertirmi. E mi pare più che evidente. Quanto a Kurihara... chissà! Ognuno può trarre le sue conclusioni. Lo si può vedere sia come un crudele scienziato pazzo senza scrupoli, che come un visionario che forse nascondeva le sue vere intenzioni. Se queste intenzioni fossero buone o cattive... anche questo lo lascio a libera interpretazione. Ammetto di non aver messo molto sforzo nella caratterizzazione del dottore. Forse per pigrizia, forse per incapacità... o forse banalmente perché era così che doveva essere scritto. (Fa una piccola pausa). In fin dei conti, è stato funzionale al ruolo che gli ho assegnato e... dargli una lezione in chiusura è stato appagante. Come anche scrivere questo inserto. E detto ciò, penso sia arrivata l'ora di concluderlo. Salutate ragazze!

Akiko, Makoto, Minami & Yurika: È stato un piacere avervi qui. Grazie mille per la lettura! Alla prossima e fate bei sogni!

Due parole dall'autrice

Grazie a tutti voi per essere giunti fino a qui!

Sono Yurika 2S e sono orgogliosa di poter festeggiare questo traguardo assieme!

È passato più di un anno dalla stesura di FEARLESS HERO... incredibile vero? Ancora non riesco a crederci. Mi sembra ieri di essere riuscita a trovare la giusta ispirazione per dare forma al mio piccolo universo, ed invece è passato ben un anno intero! Per questo mi è sembrato doveroso fare un'ulteriore revisione del testo – non prevedo di rifare questa cosa ogni anno, sia chiaro, ma in questo caso era doveroso! – ed ho anche pensato di cogliere l'occasione per aggiungere un altro paio di cosine, come ad esempio “il diario di Hanako” o l'aneddoto su Makoto.

Alcune idee mi giravano per la testa da più tempo rispetto ad altre e quindi risultano più definite. Spero che siano state piacevoli da leggere. Dopo un qualcosa “d'impegnativo” come FEARLESS, ci voleva un po' di leggerezza e brevità, non credete?

Ci sarebbero così tante altre cose da poter scrivere, data la vastità di personaggi che ho creato e non escludo che possa decidere di ampliare questa serie con nuove storie, le idee di certo non mi mancano; ma ho promesso in apertura che questo extra non avrebbe superato le venti pagine di lunghezza ed intendo mantenere la parola data. Quindi lasciamo da parte i propositi per il futuro per ora, sperando che ci riservi molte sorprese ed opportunità e chiudiamo questo inserto nel modo più consono.

Spero davvero che questo ulteriore, breve sguardo nella vita quotidiana delle nostre eroine intrepide, si stato di vostro gradimento. Vi ringrazio di nuovo di tutto cuore se siete arrivati a leggere fino a questo punto.

Il sogno continua, non smettete mai di sognare anche ad occhi aperti e di fare ciò che vi appassiona.

Tanti auguri di buon anniversario a FEARLESS HERO e cento di questi giorni! ♡